



VERBALE COMMISSIONE CONSILIARE VI^a
Seduta del 14 Marzo 2017 - ore 16.00

Il giorno 14 Marzo 2017 alle ore 16.00, nella Residenza Municipale di Piazza Carducci n. 4, è stata convocata la Commissione Consiliare Permanente VI^a per discutere il seguente O.d.G.:

1. VERIFICA PROGETTO "EMERGENZA FREDDO"
2. VARIE ED EVENTUALI

Componenti presenti: MARINI (Presidente), BAIA, LUCIANI, POLITA

Partecipano inoltre: FIORENTINI (Assessore), IMPIGLIA (assistente sociale Comune di Falconara M.ma), FEDERICI (consigliere comunale), rappresentanti Associazioni e Parrocchie che hanno partecipato al progetto (Agesci, Masci, Unità Di Strada, Parrocchia S.Giuseppe, Tenda di Abramo)

La seduta è aperta alle ore 16.15

MARINI apre la seduta spiegando che la riunione odierna, alla quale sono stati invitati tutti i soggetti che avevano preso parte all'incontro dello scorso 19 Gennaio, ha lo scopo di "verificare" l'andamento del progetto "emergenza freddo" scaturito proprio da quell'incontro, per valutare insieme aspetti negativi e positivi emersi, nonché proposte migliorative per il futuro, nell'ottica di "standardizzare" il progetto per le prossime stagioni invernali possibilmente tramite la redazione di concerto di un protocollo operativo.

BORINI (Unità Di Strada) illustra ai presenti un documento di analisi e proposte sull'argomento, redatto dall'Unità di Strada Falconara, documento di cui chiede l'acquisizione agli atti della Commissione (allegato al presente verbale). Si dichiara d'accordo ad avviare un processo che porti al superamento del concetto di "emergenza" ma piuttosto alla stabilizzazione di determinate azioni tramite la redazione di un Protocollo Operativo ad esempio denominato "per le famiglie in difficoltà".

VARAGONA (Unità Di Strada, Parrocchia B.V. Rosario) riferisce di aver rilevato la tendenza a "nascondersi" delle persone in difficoltà, principalmente, a suo avviso, per due motivi: l'ostilità e la resistenza con il "mondo normale"; rifiuto da parte dei musulmani ad andare in chiesa.

GRIFFONI (Unità Di Strada) focalizza due aspetti, esprimendo un giudizio positivo sull'iniziativa: è stata prodotta un'onda emotiva importante che va valorizzata; dare una definizione territoriale, nel senso di confini geografici, alle situazioni di disagio è difficile, specie per Falconara che per sua natura è città di passaggio e di transito.



FIorentini ritiene necessario, proprio perchè la territorialità di Falconara coinvolge quella di Ancona, allargare il tavolo anche al Comune di Ancona il quale ha sicuramente strutture e capacità ricettiva maggiori, evidenziando che il Comune di Falconara non dispone di un luogo adeguato da mettere a disposizione con facilità ed immediatezza. Esprime comunque l'impegno a verificare se tra il patrimonio comunale ci siano locali adatti (la problematica maggiore è la mancanza di risorse per la messa a norma di eventuali locali). Riferisce in merito alla notevole riduzione dei fondi regionali per i servizi sociali, derivanti da stanziamenti statali, che sono passati in poco tempo da 300 a 90 milioni.

Ritiene opportuno coinvolgere nel progetto anche soggetti esterni appartenenti alla società civile, come ad esempio i commercianti, eventualmente prevedendo la loro collaborazione anche nel protocollo operativo che si vuole redigere, che ritiene uno strumento utile a stabilire un minimo di norme comuni, anche in relazione al dover garantire la sicurezza nel territorio sia degli operatori che dei cittadini.

Ritiene che si possa agire nei confronti dei musulmani, in merito alle difficoltà riferite da Varagona, per superare ostacoli di carattere religioso e che ci si debba coordinare anche con il servizio di igiene mentale, con il quale il Comune già collabora ma non sempre in maniera ottimale, in quanto spesso i soggetti in difficoltà presentano patologie di salute mentale. Il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASUR potrebbe ad esempio mettere a disposizione di psicologi e psichiatri.

Riferisce infine di un problema legato alla residenza, dovuto al fatto che il Comune ha difficoltà ad intervenire nei confronti dei soggetti non residenti a Falconara.

BORINI precisa che a suo avviso il protocollo dovrebbe essere a 12 mesi; ritiene inoltre necessario mettere in rete le associazioni, per ottimizzarne le risorse. Si dichiara favorevole al coinvolgimento dei commercianti proponendo che si potrebbe pensare ad iniziative viste in altre città come la "pizza sospesa" o iniziative simili.

MARINI riferisce in merito all'iniziativa "pane sospeso" sperimentato dalla Caritas di Falconara, che ha avuto un'ottima risposta da parte dei commercianti, ma uno scarso riscontro a livello di "fruitori" del servizio.

FIorentini riferisce in merito ad un progetto di recupero del cibo che le è stato presentato recentemente, sul quale afferma di aver avuto una buona impressione (tra gli aspetti positivi quello legato alla tracciabilità degli alimenti).

BORINI suggerisce di verificare la legge "spreco zero" e di valutare la fattibilità di un progetto come quello del Comune di Sondrio "scaffale solidale". In merito all'esperienza appena trascorsa riferisce in merito alla positiva collaborazione riscontrata con i Carabinieri. Si dichiara d'accordo al coinvolgimento della Salute Mentale ma anche del SERT.

LUCIANI chiede se il Comune abbia partecipato ai bandi per finanziamenti europei.

FIorentini risponde affermativamente.

MARINI propone di pensare ad una "scambievolezza" del servizio, anche per dargli un aspetto "pedagogico".



SEGRETERIA GENERALE

FEDERICI concorda con il dover valorizzare la buona risposta avuta dalla città, attraverso la canalizzazione delle risorse e dei soggetti coinvolti a partire dal protocollo operativo. Propone di valutare una sorta di "censimento" dei senzatetto, e il possibile coinvolgimento della Protezione Civile per la gestione delle emergenze.

FIORENTINI e altri soggetti presenti ritengono inopportuno un eventuale coinvolgimento della Protezione Civile, trattandosi di due ambiti diversi e considerata la necessità di non complicare né pregiudicare l'operatività e l'immediatezza degli interventi.

MENGARELLI (AGESCI Falconara 2) evidenzia la positività degli aspetti relazionali ed educativi, nonché la grande collaborazione e la sensibilizzazione riscontrati e concorda sulla necessità di canalizzare e rendere concrete tali risorse.

DON VALTER PIERINI (Parrocchia S.Giuseppe) concorda sulla necessità organizzare e programmare l'intervento lo renderebbe sicuramente più efficiente.

MANUALI (Tenda di Abramo) esprime rammarico per il mancato invito alla sua Associazione per l'incontro del 19 gennaio. Spiega che la tenda di Abramo svolge questo tipo di servizio tutto l'anno e da molti anni è in rete con i Comuni di Falconara e Ancona e il Tavolo della povertà. Concorda alla stesura di un protocollo, purché sia migliorativo, soprattutto per la parte sanitaria.

IMPIGLIA afferma che deve essere superato il concetto di "emergenza freddo", nel senso che il sistema va organizzato e stabilizzato, in modo da poter offrire un reale aiuto ai senzatetto che, tiene a precisare, ci sono tutto l'anno e non solo nei periodi freddi. Conferma quanto riferito da Fiorentini in merito all'ostilità di molti di loro dovuta spesso al fatto di essere soggetti con problemi sanitari, nei confronti dei quali il Comune non può intervenire. Definisce importantissima la collaborazione con la Tenda di Abramo soprattutto per la disponibilità e la competenza dei suoi operatori. Ritiene utile valutare il dato dei senzatetto ospitati, con evidenza di quanti di essi siano stabilmente presenti nel territorio di Falconara e quanti invece provengono da altri comuni.

CARDINALI esprime un giudizio positivo su quanto fatto e in merito a l'ultimo aspetto evidenziato da Impiglia riferisce di alcune problematiche derivanti dal rapporto con la Questura.

COSIMI (MASCI) ritiene importante aver dato il via a questo tavolo al quale augura un prosieguo positivo. Riguardo l'esperienza appena trascorsa, esprime un giudizio molto positivo, in particolare per la positività creatasi tra volontari e assistiti nonché tra volontari stessi.

POLITA chiede informazioni in merito agli immobili in passato usati come alloggi di emergenza inseriti nel piano delle alienazioni ma negli anni rimasti invenduti.

FIORENTINI spiega che il Comune ha da diversi anni elaborato una logica diversa in merito all'assistenzialismo abitativo, che prevede l'alienazione di tali immobili che tra l'altro, necessitano di importanti interventi di manutenzione cui il Comune non può far fronte per la mancanza di risorse.



IMPIGLIA afferma che si tratta comunque di appartamenti, e in quanto tali non adatti all'uso cui necessita il servizio di cui si sta parlando.

COSIMI da atto del sostanziale accordo a superare il concetto di "emergenza", si interroga su che tipo di collocazione dare a questa iniziativa.

FIORENTINI afferma che l'emergenza freddo dello scorso inverno è stato l'episodio che ha dato il via all'iniziativa, sulla quale intende coinvolgere anche la Giunta. Ritiene il tema dei senza fissa dimora molto complesso e in quanto tale ritiene doverosa una condivisione con la Giunta al fine di ottimizzare le risorse, economiche ed umane (assistenti sociali).

Propone ai presenti di calendarizzare altri incontri, suggerendo di svolgerli al di fuori dell'ambito istituzionale e formale della commissione consiliare, in modo da rendere più flessibile la loro organizzazione.

BORINI ritiene preferibile dare anche agli incontri futuri un minimo di formalità, e suggerisce di coinvolgere anche la Coordinatrice dell'ATS n.12, i dirigenti sanitari dell'ASUR, la Salute Mentale, per non far gravare tutto il peso sempre e solo sul volontariato ma anzi cercare e mantenere un contatto con le istituzioni.

GRIFFONI chiede se siano disponibile un consuntivo sui costi dell'esperienza.

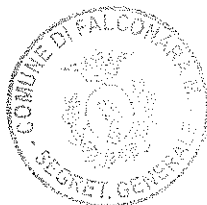
IMPIGLIA afferma che non si ha ancora un quadro esaustivo dei costi.

BORINI suggerisce di elaborare per il prossimo incontro una prima bozza di protocollo.

Constatato che non ci sono ulteriori interventi, la Presidente Marini dichiara chiusa la seduta alle ore 17:55.

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Ragaglia Simone *Simone Ragaglia*



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE VI^a

Marini Stefania

Stefania Marini

UNITA' DI STRADA - FALCONARA
Documento di analisi e proposte
Commissione consigliere IV - Comune di Falconara - 14.03.2017
Verifica del dormitorio di emergenza per persone senza dimora

1. ANALISI E DATI DEL DORMITORIO DI EMERGENZA

Dopo una riunione di coordinamento convocata dai Servizi Sociali Comune di Falconara il 14.01.2017, il dormitorio di emergenza è stato allestito presso la parrocchia di san Giuseppe dal 24.01 al 10.02.2017.

L'accoglienza delle persone senza tetto è stata promossa da diverse **ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO** (AGESCI, MASCI, Azione Cattolica Parrocchia San Giuseppe, Tenda di Abramo, Unità di strada Falconara) in collaborazione con i servizi sociali del **COMUNE** e la **PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE** (che ha messo a disposizione i locali).

LE PERSONE SENZA DIMORA: Le persone che hanno chiesto l'accoglienza sono state una media di **12 per sera**, per un totale di **25**. Gli **accessi registrati** sono stati **250** circa (12 ospiti/giorno x 21 giorni). Oltre un luogo caldo in cui dormire, è stata offerta la cena e la colazione. La disponibilità all'ascolto dei volontari ha registrato diversi bisogni immediati, ma anche la voglia di dialogare con qualcuno e condividere alcuni momenti quotidiani come il pasto o il dormire.

I VOLONTARI che si sono attivati sono **circa 70** e hanno coperto i due turni giornalieri: Accoglienza serale (ore 19,30-22,30) e notturna (ore 22,30 - 7,00). Almeno **25 i volontari nuovi** (per la prima volta con i senza tetto) che si sono resi disponibili per i turni o per altri servizi.

MOLTI CITTADINI hanno chiesto cosa potevano portare per aiutarci e sono arrivate diverse donazioni: coperte e vestiti in buono stato, biancheria intima nuova, kit per l'igiene personale (sapone liquido, bagnoschiuma, shampoo, spazzolino, dentifricio), ecc.

I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE hanno messo a disposizione una assistente sociale per il coordinamento degli interventi e per i colloqui con gli ospiti, i pasti caldi della mensa comunale, le pulizie dei locali, la copertura di alcune spese minute per necessità varie.

Sinergia, rete, disponibilità, ricerca del bene comune, civiltà, voglia di esserci, disponibilità a riprendere l'esperienza sono alcune **parole chiave** che circolavano nei corridoi tra i volontari e nelle nostre riunioni. Certo siamo consapevoli che un letto e un pasto caldo non sono sufficienti, ma siamo consapevoli che si parte da qui, dal cercare di **costruire una relazione significativa con le persone**. Aiutare una persona senza dimora non è semplice. Il fenomeno è **«complesso, multiforme** che non si esaurisce nella sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona sotto il profilo relazionale, emotivo affettivo. «le persone senza dimora sono connotate da una situazione di disagio abitativo che è parte determinante di una più ampia situazione di povertà estrema». **I servizi a bassa soglia** (mense, dormitori, unità di strada) sono importanti, ma occorre andare oltre e **strutturare interventi di integrazione abitativa e lavorativa**. I servizi per i senza tetto sono **al 90% promossi dal volontariato** e non sempre si riesce a costruire una rete significativa con i servizi sociali (comune) e con i servizi sanitari (ospedale e distretto).

2. ALCUNE CONSIDERAZIONI CHE NASCONO DA QUESTA ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA

1. Abbiamo trasformato **«uno spazio disponibile in un luogo di incontro»** e di relazioni significative, non solo con le persone senza dimora ma anche tra cittadini volontari che prima non si conoscevano. Questo è un valore aggiunto e un capitale sociale da non sottovalutare e da valorizzare anche in futuro nella nostra città.

2. Abbiamo toccato con mano che quando viene rappresentato correttamente un bisogno, **la città risponde con disponibilità molto superiori alle aspettative**. Costruire rappresentazioni sociali corrette è fondamentale, per non strumentalizzare le vite delle persone e per aiutare la città a reagire nel costruire risposte significative.

3. Diversi cittadini-volontari hanno iniziato un servizio nuovo in un ambito difficile e questo ha permesso di **accorciare la distanza tra la città e i cosiddetti «invisibili»**. Questa esperienza ha creato uno **«spazio intermedio»** in cui sono nate nuove relazioni e rapporti. Spesso la carenza di beni materiali porta con sé una carenza di relazioni, che produce una sofferenza più profonda della mancanza del cibo e del letto.

4. L'apertura del dormitorio di emergenza è stato uno **START UP** che ha avviato un **processo importante**: una rete di organizzazioni che, in collaborazione con i servizi sociali comunali, stanno promuovendo sinergie significative non solo per rispondere alle persone in difficoltà, ma anche per attivare importanti narrazioni di solidarietà e civiltà di cui hanno estremo bisogno le nostre città. Pensiamo sia importante dare spessore e promuovere percorsi esperienziali legati ad un territorio, per generare appartenenza e coesione sociale.



3. SEGNALIAMO DI SEGUITO ALCUNE CRITICITÀ E ALCUNE PROPOSTE PER IL LAVORO FUTURO:

CRITICITÀ

1. **Organizzazione tardiva del dormitorio a fine gennaio 2017** (occorre programmare l'accoglienza straordinaria entro ottobre)
2. **Mancanza di un coordinamento comunale stabile** che deve essere in capo al comune in base alle normative vigenti - vedi Legge Quadro 328/2000 e Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia (5.11.2015).
3. **Mancanza di un protocollo operativo** che garantisce un lavoro continuativo della rete per i senza dimora (chi fa, che cosa, con quali risorse – economiche e di personale-, con quale metodo e con quale lavoro di rete);
4. **Raccordo tra dormitorio e ascolto-presenza in carico** (servizio sociale professionale) delle persone accolte al dormitorio

PROPOSTE

1. **Coordinamento comunale stabile** che deve essere in capo al comune in base alle normative vigenti (vedi Legge Quadro 328/2000 e Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia (5.11.2015).
2. **Protocollo operativo** che garantisce un lavoro continuativo della rete per i senza dimora.
3. **Formazione congiunta degli operatori degli enti pubblici (comune e ASUR) e volontariato** (ipotesi di contenuti: il fenomeno dei senza dimora, modello di presa in carico congiunta comune e volontariato, applicazione delle linee di indirizzo nazionali, proposte innovative da realizzare nel territorio)
4. **Lavoro di comunità:** informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento (società civile, quartiere, parrocchia, ecc).
5. **Raccordo con il tavolo regionale per ridurre il rischio di povertà, di esclusione sociale e di nuove precarietà.**
6. **Raccordo con il tavolo povertà estreme** avviato dal comune di Ancona (occorre programmare obiettivi, priorità e interventi in un'area intercomunale o provinciale).

4. SCHEDA SINTETICA SUL FENOMENO E SULLE PROPOSTE DI INTERVENTO

Riportiamo di seguito una **scheda sintetica** per capire il fenomeno delle persone senza dimora, i trend e i percorsi da attivare e implementare:

QUANTI SONO E CHI SONO I SENZA TETTO IN ITALIA E NELLE MARCHE?

Il fenomeno homelessness: i dati (fio.PSD-Istat 2014) delineano le seguenti caratteristiche: Uomo 85,7%, Straniero 58,2%, Vive da solo 76,5%, Vive al Nord 56%, al Centro 24%, al Sud 21%.

In Italia sono 50.724 (senza tetto e senza casa).

Nelle Marche sono 450 secondo una recente stima fatta nel decreto del Bando PON e PO I FEAD del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

I trend in aumento sono: Gli italiani, Le donne, Le Persone con stato di salute precario, I Disoccupati, I Divorziati/separati, Chi vive da solo, Chi vive con partner o figli.

I dati ci dicono che le persone vanno a finire in strada a **causa di eventi "pesanti"**: perdita del lavoro e della casa, perdita dei legami affettivi e familiari, malattie (salute mentale) e dipendenze (sostanze, gioco d'azzardo). La strada non è mai una scelta e spesso le storie di queste persone ci dicono che, dopo alcuni anni vissuti in strada, si registra una sorta di **"cronicizzazione"** che mette a dura prova coloro che chiedono aiuto verso l'autonomia.

Condividiamo alcune riflessioni sull'emergenza freddo di **Don Virginio Colmegna** (Repubblica 13.01.2017)

Il freddo e gli strumenti per assistere i senza dimora *"Perché non vanno nei dormitori? Perché rifiutano l'accoglienza? Perché preferiscono la strada anche con queste temperature? In questi giorni di gelo, sono domande che mi capita spesso di sentire quando si parla di senza dimora. Ne ho conosciuti parecchi e altrettanti ne incontro ogni giorno. Eppure una risposta non ce l'ho. O meglio, non ne ho una sola, univoca, ma tante e diverse. Come tante e diverse sono le persone che in questo inverno continuano a dormire all'addiaccio.*

Luigi lo fa perché in dormitorio ha avuto brutte esperienze, Maria perché ha problemi di salute mentale, Abdel perché è senza documenti, Aleksander perché, da poco in Italia, ancora non sa dove chiedere aiuto ed Emanuele perché non vuole separarsi dal cane. Sono motivazioni che possono essere considerate sensate o folli, ma che ci ricordano quanto gli homeless non siano una massa indistinta e omogenea. Sono persone senza dimora, certo, ma pur sempre persone

che, in quanto tali, hanno un'individualità, una storia, relazioni, necessità e idee, giuste o sbagliate che siano. Il dovere di aiutarle però rimane. E non solo quando le temperature scendono sotto zero. Le assi lungo cui muoversi sono due. La prima è strutturale e di lungo periodo, ed è la lotta alla povertà, intesa in una doppia accezione: prevenzione, da un lato, e percorsi di uscita, dall'altro."

5. LINEE DI INDIRIZZO PER IL CONTRASTO ALLA GRAVE MARGINALITÀ ADULTA IN ITALIA (5.11.2015)

Approvate in Conferenza Unificata (Stato-Regioni) il 5 Novembre 2015 unitamente allo Schema di accordo

COSA SONO LE LINEE DI INDIRIZZO: Sono un documento di sintesi e di indirizzo che, raccogliendo le buone pratiche e le esperienze dei territori, offre raccomandazioni pratico-applicative su: - Fenomeno marginalità estrema - Servizi per le persone senza dimora - Approcci di intervento innovativi

A CHI SI RIVOLGONO? A Regioni, Comuni, Province, Ambiti territoriali e Organizzazioni non profit che vogliono progettare e attuare interventi volti a contrastare, prevenire, ridurre la marginalità estrema avvalendosi di risorse pubbliche o fondi strutturali

DIALOGO ISTITUZIONALE: Le linee di indirizzo Pongono le condizioni per un dialogo istituzionale tra Regioni, Comuni e Organizzazioni di terzo settore Offrono strumenti e raccomandazioni Rimandano ai dispositivi nazionali e regionali (PON e POR) per ottenere i finanziamenti necessari alla loro realizzazione

INDIRIZZI PER IL CONTRASTO

Destinatari e adeguatezza delle misure. Per costruire un sistema di contrasto alla grave emarginazione è necessario conoscere le caratteristiche delle persone che presentano disagi diversi e adeguare ciascun intervento a queste caratteristiche - per esempio persone senza un valido titolo di soggiorno, persone profughe e richiedenti asilo, donne senza dimora; persone con problemi di salute fisica, psichica e dipendenza; persone discriminate sessualmente

I servizi. Dai servizi bassa soglia (1/3 del totale dei servizi) di risposta a bisogni primari (mense, docce, viveri, UdS), ai segretariati sociali, ai centri diurni, alle comunità di transito, all'Housing First con un unico grande obiettivo: integrare i servizi e fare delle politiche di accoglienza un nodo di collegamento tra i diversi settori (salute, casa, lavoro, istruzione, giustizia).

La presa in carico. Una relazione di aiuto, una vicinanza discreta e graduale ad opera di un'equipe professionale che si basa sulla centralità della persona (il patto con la persona), che coinvolge le competenze della rete dei servizi (educative, sanitarie, legali, culturali) e che attivando un **lavoro di comunità** (società civile, quartiere, comunità religiosa) guarda già al passo successivo: l'integrazione sociale.

Le professioni sociali. Le **professioni dell'aiuto** (assistenti sociali, educatori, psicologi) devono «mettersi al servizio di» «guardare alle opportunità da offrire» e «potenziare l'empowerment» con un «sguardo strategico» e avendo competenze specifiche riconosciute. Anche il «volontario» deve seguire percorsi di formazione/training per mantenere coerenza e adeguatezza del servizio.

6. UNITÀ DI STRADA

A Falconara è attiva da 26 anni la Tenda di Abramo, ma i 13 posti disponibili non sempre riescono ad essere sufficienti per accogliere le persone senza dimora e le persone a volte sono costrette a passare la notte all'aperto. Alcuni a volte rinunciano anche a bussare e cercano di trovare riparo in qualche angolo della nostra città.

A dicembre 2016 un gruppo di 30 volontari ha dato vita all'unità di strada per persone senza dimora.

Gli obiettivi dell'Unità di strada sono:

1. Fare una mappatura del fenomeno dei senza dimora nella nostra città e nelle zone limitrofe
2. Conoscere queste persone e instaurare una relazione di aiuto
3. Portare loro alcuni aiuti di prima necessità
4. Sostenere la persona nella richiesta di aiuto e curare l'accompagnamento ai servizi
5. Collaborare con i servizi sociali e sanitari e con altri gruppi di volontariato.

Nel 2016 abbiamo conseguito i seguenti risultati:

30 volontari – 50 uscite – 60 persone incontrate – 400 contatti – 8 incontri con i volontari - 3 eventi di sensibilizzazione – 10 negozi coinvolti che ci aiutano con donazioni di materiali vari.

Falconara 14.03.2017

I volontari dell'Unità di strada Falconara

www.facebook.com/uds/falconara/

